Sir

**MEDIO ORIENTE**

**Patriarca Sako: una road map per la Chiesa irachena. “I cristiani restino qui a continuare la loro missione”**

7 giugno 2018

Daniele Rocchi

“Cristo nostro esempio e nostra speranza”: è questo il titolo del piano pastorale pensato dal patriarca caldeo di Baghdad, Louis Raphael Sako, e contenuto in una lettera indirizzata ai vescovi iracheni caldei, preti e monaci, in occasione del ritiro annuale che si chiude oggi, 7 giugno, nella capitale irachena e in vista del Sinodo caldeo di agosto (7-13) e del Sinodo dei vescovi di ottobre, in Vaticano. Una vera e propria "road map" per condurre la chiesa irachena fuori dalle secche dell'esodo, dell'irrilevanza politica e sociale in cui è caduta anche a causa delle guerre e per far riacquistare ai cristiani quella presenza e dignità che derivano loro dall'essere gli abitanti originari della nazione

Tornare ad essere “sale, lievito e luce”.

Nella premessa del piano pastorale il messaggio del patriarca Sako, prossimo cardinale, arriva subito chiaro: “La Chiesa deve svolgere un ruolo proattivo nell’affrontare i gravi cambiamenti che sono accaduti e stanno accadendo in molti settori della società irachena, le sfide emergenti e le violazioni contro i cristiani. È dovere della Chiesa rafforzare la sua presenza”.

Si tratta, scrive il patriarca, “di sviluppare una visione chiara, un progetto completo di coesistenza pacifica per garantire i diritti e l’uguaglianza dei cristiani; salvaguardare la loro vita, la loro eredità, terra, lingua, fede e tradizioni. Questo è l’unico modo per dare nuovo impulso ai cristiani perché restino su questa terra a continuare la loro missione”. La Chiesa, si legge ancora nella lettera, “è chiamata a compiere ulteriori e sistematici sforzi per richiedere leggi che riconoscano i cristiani alla stregua di ogni altra componente del Paese, piuttosto che considerarli come cittadini di seconda classe. Soprattutto che riconoscano i cristiani quali abitanti originari dell’Iraq. Le loro chiese e monasteri, infatti, sono presenti in tutto il Paese prima e dopo l’arrivo dei musulmani dalla penisola arabica nel 637”. Il piano pastorale prevede “attività nel campo della fede, nella società, nella cultura e nel servizio, basate su standard moderni per rispondere alle esigenze attuali e future”. Così facendo, scrive Mar Sako, “saremo in grado di riemergere dallo stato di dispersione, negligenza, lentezza e migrazione, e capaci di ripristinare il nostro ruolo di sale, lievito e luce, come Cristo ci ha chiamato ad essere”. Dal patriarca anche la speranza che con questo piano

“i giovani ricevano l’attenzione che meritano, poiché hanno talenti creativi da investire. La Chiesa deve incoraggiare i giovani a impegnarsi nel campo sociale e politico per costruire pace, giustizia e partecipazione attiva al servizio delle persone nelle nostre società”.

Formazione e carità. Due i cardini del piano: “La formazione cristiana e il servizio della carità”. Per la formazione Mar Sako sottolinea “l’importanza dei social media che essendo accessibili al pubblico in generale, possono essere sfruttati ai fini di una formazione adeguata. Abbiamo bisogno di nuovi programmi diversi da quelli precedenti. Programmi che abbiano a che fare con un cristianesimo vissuto profondamente, lontano dalla superficialità e dalla routine”. Ne deriva la necessità di “organizzare corsi di Bibbia, di teologia, di pastorale; ritiri e campi estivi; visite e pellegrinaggi ai numerosi santuari e monasteri del nostro paese; pubblicare libri e riviste; istituire siti web; aprire biblioteche pubbliche oltre a scuole, istituti e università per diventare centri di illuminazione spirituale e umana”. Nel piano viene ribadita anche l’importanza di “sviluppare programmi comprensibili per il catechismo e formare team efficienti. Per questo motivo abbiamo bisogno di un centro pastorale per le nostre parrocchie con sale, campi da gioco, stadio, strutture per attività culturali e artistiche. Tutto questo verrà realizzato a Baghdad”. Da curare in modo particolare è la liturgia e la preparazione delle celebrazioni, offrendo corsi a coloro che stanno per essere battezzati, ricevere i sacramenti. Circa il servizio della carità il patriarca caldeo scrive:

“La fede è il motore del nostro servizio”.

“La comunità della Chiesa è il canale della misericordia e il luogo dove praticare e vivere la nostra fede che opera attraverso l’amore”.

Questo implica che ogni cristiano debba conoscere la dottrina sociale della Chiesa, e le esortazioni di Papa Francesco che invitano “ad aprire la porta dei nostri cuori e delle nostre chiese ai poveri, siano essi sfollati, orfani, vedove, persone sole e anziane per aiutarli, come ha fatto Gesù e come stanno facendo gli organismi umanitari internazionali e locali, tra cui la Caritas”.

Per i cristiani di Ninive. Mar Sako ricorda anche l’impegno della Chiesa a favore dei cristiani della Piana di Ninive perseguitati dallo Stato islamico:

“Se la Chiesa in Iraq non fosse stata vicina agli sfollati a Mosul e nelle città della Piana sin dal primo giorno della crisi, avremmo perso la nostra terra, il nostro patrimonio e la nostra identità. Tuttavia c’è ancora tanta strada da percorrere nel dare sostegno a queste famiglie che desiderano rimanere nella loro patria, nonostante le circostanze eccezionali che stanno vivendo”.

E tra i bisogni concreti elencati dal patriarca figurano “la ricostruzione di case e dei villaggi, migliorare le condizioni di vita degli abitanti per ridare loro la giusta dignità; organizzare corsi di formazione e di sostegno psicosociale, istituire centri culturali, sanitari, sociali, giovanili e femminili per rafforzare il ruolo delle donne”.

“È importante creare investimenti e opportunità di lavoro”.

Tutto ciò va fatto attraverso la creazione di una “interazione responsabile tra i dirigenti della Chiesa e i fedeli coinvolgendo anche la Lega caldea”. L’istituzione di un “comitato di accademici in grado di studiare i bisogni e fornire soluzioni adeguate, la creazione di un Comitato finanziario impegnato a reperire i fondi necessari dallo Stato, dalle chiese e dalle organizzazioni umanitarie e la nascita di un media center capace di dare voce ai cristiani in tutto il mondo”, sono le strutture individuate da Mar Sako per conseguire i risultati auspicati.

Il giusto atteggiamento. Un lavoro da portare avanti in un atteggiamento “di preghiera” – “ogni volta che pensiamo a questi progetti dovremmo pregare prima” – “di unità interiore” – “mettendo da parte le nostre differenze, per il bene comune. Insieme saremo più forti” – e, infine, “di cooperazione tra clero e fedeli” coinvolgendo laici, uomini e donne. Per queste ultime il patriarca auspica un ruolo sempre maggiore nella comunità dei fedeli.

Significativo è lo “spirito di ecumenismo e dialogo, in particolare con i musulmani con i quali abbiamo legami umanitari, sociali e nazionali. Dovere della Chiesa – conclude – è cercare un partenariato efficace con i musulmani in particolare per quanto riguarda la difesa dell’uguaglianza, della giustizia sociale e della convivenza pacifica, così da restare uniti contro l’odio e l’esclusione”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**DISASTRO**

**Guatemala: appello del vescovo di Escuintla a Italia e Europa, “chiediamo preghiere e solidarietà”**

7 giugno 2018 @ 9:29

Un appello alla Chiesa italiana e alle Chiese europee perché si uniscano nella preghiera e nella solidarietà alla popolazione del Guatemala. Arriva dalla voce del vescovo di Escuintla, la diocesi più colpita dall’eruzione del Volcán de Fuego, che ha causato finora ufficialmente 79 vittime e circa 200 dispersi. In un messaggio audio inviato al Sir, mons. Víctor Hugo Palma Paúl afferma: “Mi rivolgo alla Chiesa italiana e alle Chiese d’Europa chiedendo le vostre preghiere perché la strage causata dall’eruzione del vulcano è stata molto forte: 79 persone decedute, migliaia colpite. Come Chiesa siamo presenti per aiutare, in tutto ciò che possiamo, queste persone. Vi ringraziamo per la vostra preghiera e per ogni gesto di solidarietà. Rimaniamo uniti nella carità cristiana universale, vero dono di Dio per la Chiesa cattolica. Il Signore vi ringrazia anche attraverso i poveri: come Papa Francesco ci ha detto, loro sono i preferiti del Signore e oggi il Signore soffre in tante persone. Anche dalle lacrime brilla la speranza”.

Prosegue mons. Palma: “La Caritas sta lavorando molto in questi giorni, c’è una grandissima fraternità tra le Caritas in Guatemala. A Escuintla abbiamo oltre 600 persone rifugiate accolte in tre parrocchie e tantissimi altri che ci chiedono di poter mangiare e bere, è stata una grande perdita”. Conclude il vescovo: “Le autorità stanno cercando di fare il loro lavoro, cercano le vittime, le persone rimaste sotto la cenere. A volte manca loro un po’ di volontà, per così dire, ma è loro dovere. E speriamo soprattutto che non si tratti dell’attenzione di un momento, ma che si possano impegnare per servire i poveri sempre, così come ci chiede la Costituzione nazionale. Da parte nostra rimaniamo aperti a ogni collaborazione con la società e con lo Stato, perché la Chiesa è una serva, tra i poveri e tra tutti gli uomini di buona volontà”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Governo pienamente operativo, Conte vola al G7. Dazi, Usa valutano altre sanzioni al Canada**

7 giugno 2018 @ 9:00

**Governo: ottenuta la fiducia, oggi la nomina dei viceministri. Poi Conte volerà in Canada per il G7**

Dopo la fiducia incassata nella serata di ieri anche dalla Camera dei deputati, il “governo del cambiamento” presieduto da Giuseppe Conte è pienamente operativo. Oggi si radunerà il Consiglio dei ministri per la nomina dei viceministri. Sul tavolo anche la questione delle pensioni. Poi il premier Conte volerà in Canada, per il G7, il primo appuntamento internazionale dove – come ha detto ieri – “la prima posizione dell’Italia sarà farsi conoscere e la seconda sarà farsi rispettare”.

**Dazi: gli Stati Uniti valutano altre sanzioni nei confronti del Canada**

Altre sanzioni economiche potrebbero colpire il Canada, che da domani ospita a Charlevoix, in Quebec, il G7. È quanto sta valutando l’amministrazione Trump in risposta alla minaccia di Ottawa di imporre dazi dal prossimo mese su circa 13 miliardi di dollari di merci “a stelle e strisce”, tra cui succo d’arancia, salsa di soia, barche gonfiabili. Sarebbe un ulteriore passo nell’escalation iniziata con la decisione americana di introdurre dazi su acciaio e alluminio.

**Spagna: Sánchez vara il nuovo governo “rosa” con 11 donne e 6 uomini**

Per la prima volta nella sua storia, la Spagna sarà guidato da un governo che vede al vertice dei ministeri più donne che uomini. Il premier spagnolo Pedro Sánchez, ha infatti scelto per la composizione del nuovo esecutivo, nato dopo la sfiducia al popolare Rajoy, 11 donne e 6 uomini. Oltre all’unica vicepresidenza, affidata a Carmen Calvo, a tinte rosa sarà la guida di alcuni dei ministeri più importanti: Economia, Giustizia, Difesa, Finanze pubbliche e Sanità. Sarà un governo “modernizzatore ed europeista” ha assicurato Sánchez, che ha scelto l’astronauta Pedro Duque per la guida del ministero della Scienza, innovazione e università.

**Stati Uniti: a maggio oltre 50mila migranti fermati alla frontiera con il Messico**

Nel mese di maggio sono stati fermati alla frontiera tra Stati Uniti e Messico oltre 50mila migranti che cercavano di entrare sul territorio statunitense. Rispetto a maggio 2017, si è registrata un’impennata di arrivi, aumentati del 160%, nonostante l’invio della Guardia nazionale alla frontiera e la “tolleranza zero” dell’amministrazione Trump che, attraverso la politica attuata dal Dipartimento per la sicurezza interna, ha consentito di separare i minori da madri e padri che arrivano negli Stati Uniti attraverso il confine messicano, come deterrente all’immigrazione illegale. Misure che per il momento non sembrano scoraggiare il flusso verso gli Usa di famiglie e minori da diversi Paesi del Centro America.

**Università: il Massachusetts Institute migliore ateneo al mondo. Al vertice in Italia il Politecnico di Milano**

È il Massachusetts Institute of Technology (Mit) la migliore università al mondo per il settimo anno consecutivo, superando Harvard, che ha guidato la classifica per sei edizioni. Lo conferma la quindicesima edizione del QS World University Rankings, rapporto pubblicato ieri da QS Quacquarelli Symonds, società globale di consulenza specializzata nell’analisi del settore universitario. La classifica è guidata anche quest’anno dagli Stati Uniti, che mantengono le prime quattro posizioni, invariate rispetto alla scorsa edizione, mentre per la prima volta Oxford (5° posto) supera Cambrigde (6° posto) e conquista il primato europeo. In Italia, si conferma per il quarto anno consecutivo come miglior ateneo il Politecnico di Milano, al 156° posto nella classifica mondiale. Seguono la Scuola Superiore Sant’Anna Pisa, che guadagnando 25 posizioni è ora 167ª a livello mondiale, e la Scuola Normale Superiore di Pisa, al 175° posto avendone scalati 17. Migliora il proprio piazzamento anche l’Università degli Studi di Bologna (180ª), salendo di otto posizioni. Nella fascia Top 600, anche l’Università degli Studi di Padova (249ª) e il Politecnico di Torino (387ª).

**Droga: 12 arresti nel tarantino per spaccio. Nel Canale di Sicilia sequestrata nave con 10 tonnellate di hashish**

Sono 12 le persone destinatarie di un’ordinanza di misure cautelari personali eseguite dalle prime luci dell’alba dai Carabinieri della compagnia di Martina Franca (Taranto). Sono accusate di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia. Coinvolti nell’operazione circa 50 militari del comando provinciale, con l’ausilio di un elicottero e di due unità del nucleo cinofili di Modugno (Ba). Sono invece 9 le persone arrestate a conclusione di un’operazione contro il traffico internazionale di stupefacenti portata a termine dai finanzieri del Gruppo Aeronavale di Messina e del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Palermo. A circa 130 miglia dalla Sicilia sud orientale è stata fermato un peschereccio con bandiera olandese con a bordo oltre 10 tonnellate di hashish, prontamente messe sotto sequestro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Camera, approvata la fiducia. Conte: "Tratteremo con l'Ue sul nostro debito". Delrio (Pd): "Studi la Carta, non sia un pupazzo"**

**Aula della Camera: il premier Conte tra Luigi Di Maio (M5s) e Matteo Salvini (Lega) (agf)**

**Il governo ha incassato 350 sì (4 in più del previsto) contro 236 no, 35 astenuti. Il premier nella replica: "Va ripensata la funzione dell'Anac". Scontro con il Pd sul conflitto d'interesse e sul ricordo di Piersanti Mattarella. Martina: "No a riforma fiscale che favorisce i più ricchi"**

di ALBERTO CUSTODERO

06 giugno 2018

ROMA - Dopo aver incassato il via libera di Palazzo Madama con 171 voti favorevoli, il governo guidato da Giuseppe Conte ha ottenuto anche la fiducia della Camera con 350 sì contro 236 no e 35 astenuti. In tutto 4 voti in più rispetto alla base parlamentare. Durante la discussione generale hanno annunciato il loro sì due deputati del Maie, Antonio Tasso e Catello Vitiello, e altrettanto hanno fatto nelle dichiarazioni di voto Salvatore Caiata (Misto ed ex M5S) e Vittorio Sgarbi, in dissenso dal suo gruppo, cioè Fi. Prossimo appuntamento, le Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento: i Gruppi dovranno indicarne i rispettivi componenti, starà poi a loro eleggere presidente e ufficio di presidenza di ciascuna commissione. Venerdì e sabato, poi, si terrà il primo impegno internazionale per il premier, con il G7 a La Malbaie in Canada.

Nel suo discorso programmatico il premier non aveva parlato di Sud, Scuola, e Infrastrutture. Alla Camera recupera gli argomenti che erano stati "tralasciati" nell'intervento a Palazzo Madama. Sul tema più delicato, quello su cui vigila il presidente della Repubblica (l'Europa e il debito), il presidente del Consiglio ha ribadito la sua volontà di "negoziare sul fronte della discesa progressiva del debito". "Bisognerà vedere come arrivarci", precisa. Il premier ha parlato poi di un "vasto programma di investimenti pubblici infrastrutturali che potrebbe essere attuato e finanziato in deficit senza creare un problema di sostenibilità dei debiti pubblici".

Non è stato un passaggio facile, quello di Conte a Montecitorio. Nel corso della replica, di fronte alle manifestazioni di dissenso di alcuni deputati dem sulla parte relativa al conflitto di interessi, Conte ha chiesto di non essere interrotto. A questo punto è intervenuto Roberto Fico, contro il quale si sono schierati i deputati Pd Emanuele Fiano e Ivan Scalfarotto, accusando il presidente della Camera di parzialità.

Il premier è stato attaccato da Pd e da Fi. "Conte - ha tuonato Graziano Delrio, capogruppo dem - non venga a parlare in quest'Aula di cose che non conosce, sia umile. Studi, abbia umiltà di studiare, non venga qui a fare lezioni. Non faccia il pupazzo in mano ai partiti, si faccia sentire. Lei ha detto di essere orgoglioso di essere populista, ma stia attento con le parole perché in nome del popolo sono stati commessi genocidi: sto parlando della storia dell'Europa". Delrio ha poi ripreso Conte che nel suo intervento ha citato il fratello di Sergio Mattarella, assassinato dalla mafia, definendolo "un congiunto" del capo dello Stato. "Piersanti, si chiamava Piersanti", scandisce l'ex ministro tra la standing ovation dei deputati dem.

"Signor presidente del Consiglio - ha incalzato la capogruppo forzista Maria Stella Gelmini - la campagna elettorale è finita. Il tempo della propaganda, degli slogan, delle dirette Facebook, degli insulti al Palazzo o alla casta, come la chiamate voi, è finito. Ora il 'palazzo' siete voi: tocca a voi dimostrare di avere la capacità di governare questo Paese". "Ci saremmo aspettati parole di chiarezza in materia di politiche industriali, di infrastrutture, di Mezzogiorno. Avremmo voluto sentire una parola sull'Ilva". "Abbiamo sentito promesse costose senza attenzioni alle coperture - ha attaccato - questo ci desta un sospetto, una preoccupazione. Non vorremmo che la vostra più che la strada del cambiamento fosse la strada del dissesto dei conti pubblici e che nascondesse magari una bella patrimoniale per gli italiani, per pagare i vostri bonus. Pensiamo che questa superficialità nel guardare alle coperture ci esponga in Europa".

Ilarità (inevitabile) in Aula durante la dichiarazione di voto, provocatoria, di Vittorio Sgarbi. "Il discorso di Conte - ha affermato il critico d'arte - ha evidenziato un conflitto costituzionale chiarissimo. Il premier non è stato incaricato dal presidente Mattarella, ma da Luigi Di Maio e Matteo Salvini, dopo che Salvini era stato incaricato da Silvio Berlusconi. Si può dire che Salvini è un Bersani riuscito. Voglio vedere quante persone del M5s voteranno il programma contenuto nel discorso estremista del leghista Molteni". "Dove c'è il disordine - ha concluso - io prospero e quindi voterò la fiducia per assistere al vostro declino".

• LA GAFFE DI CONTE SULLA "PRESUNZIONE DI COLPEVOLEZZA"

 "È pur vero che si è presentato come avvocato dei cittadini ma non vorremmo che con il suo governo gli italiani diventassero presunti colpevoli. E vogliamo immaginare sia stato un lapsus legato all'emozione: lei non ha parlato di presunzione di innocenza ma 'di colpevolezza'". Così Gelmini ha attaccato Conte che nel suo intervento poco prima aveva spiegato di voler riformare la giustizia nel rispetto, tra l'altro, "dei principi costituzionali di presunzione di colpevolezza" omettendo dunque il "non".

• MARTINA, SEGRETARIO DEM: "NO A CONDONO MASCHERATO"

E nell'aula della Camera questa mattina appassionato l'intervento del deputato e segretario reggente del Pd Maurizio Martina: "Se deciderete di presentare un condono mascherato noi vi daremo battaglia. Se deciderete di discriminare per nascita i bambini negli asili, noi vi daremo battaglia. Se deciderete di fare una controriforma fiscale dove chi ha di più paga di meno, noi vi daremo battaglia". E attacca: "ll vostro non è un progetto per il futuro del Paese, serve solo a voi per stare insieme. Noi saremo l'alternativa, l'alternativa popolare, l'alternativa sociale".

Fiducia, Martina: "Esecutivo di destra, abbiate il coraggio di ammetterlo"

• I PUNTI PROGRAMMATICI DEL PREMIER

"La corruzione? L'Anac lavori meglio". Il premier interviene anche sul tema dell'efficacia dell'azione dell'Autorità anti-corruzione guidata da Raffaele Cantone. "Ho lanciato l'idea di valutare bene il ruolo dell'Anac che non va depotenziato. In questo momento però non abbiamo i risultati che ci attendevamo e forse avevamo investito troppo. Possiamo valorizzare Anac anche in prospettiva di prevenzione e rafforzare la fase di prevenzione, in modo di avere una sorta di certificazione anticipata degli amministratori pubblici per poter procedere alle gare più speditamente".

Il reddito di cittadinanza e la Buona Scuola. Sul cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle, il premier precisa: "Capisco che sul reddito di cittadinanza ci possano essere valutazioni opposte ma tengo a precisare che il reddito di cittadinanza non sarà concepito come una misura assistenziale, lo abbiamo concepito come un sostegno per il reinserimento lavorativo. Cercheremo di progettare questa misura in modo molto oculato, in modo molto articolato". E sulla Buona Scuola: "Noi non arriviamo per stravolgere", dice Conte. "Questo vale anche per la buona scuola. Ci sono delle criticità su cui intendiamo intervenire".

La Flat Tax. Avrà "un sistema di aliquote, per recuperare in qualche modo i criteri di progressività" come previsto dalla Costituzione, e "la no tax area". Così Conte. "Credo che possiamo essere tutti d'accordo" sul fatto che "il sistema fiscale tributario oggi in Italia lascia molto a desiderare. C'è da operare una riforma" e "confidiamo quanto prima di portare un progetto", sottolinea il presidente del Consiglio.

La giustizia. Per Conte, il tema principale è quello della diseguaglianza e della dignità della persona: "Oggi chi può permettersi delle difese articolate riesce a difendere le proprie ragioni. Basta considerare le statistiche. Ci sono dei margini di intervento che riguardano anche i detenuti che non devono vivere al di sotto della dignità", ha spiegato. "Tutti i cittadini devono essere trattati allo stesso modo. Il sistema deve essere certo e dobbiamo attrarre gli investitori stranieri".

Il conflitto d'interesse e lo scontro con il Pd. Il premier Giuseppe Conte accenna al conflitto di interessi, si alzano dei mormorii nell'aula di Montecitorio e il presidente del Consiglio replica: "Voi che protestate è evidente che avete i vostri conflitti di interessi". Scoppia un boato tra i banchi del Pd. Insorgono, tra gli altri Graziano Delrio, Ivan Scalfarotto, Emanuele Fiano, Luigi Marattin. Il presidente Roberto Fico richiama all'ordine

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Vibo Valentia, fermato l'uomo indagato per l'omicidio di Soumayla Sacko**

**Il provvedimento disposto dalla procura nei confronti di Antonio Pontoriero prima ancora dei risultati dello stub**

07 giugno 2018

di STEFANO MASSINI

VIBO VALENTIA - È stato sottoposto a fermo Antonio Pontoriero, il 43enne di San Calogero già indagato per l'omicidio di Soumayla Sacko, il 39enne del Mali ucciso sabato sera nel paese vibonese mentre, con due connazionali, stava prendendo delle lamiere da una vecchia fornace abbandonata. Il fermo è stato disposto dalla Procura ancora prima dell'esito dei risultati dello stub ed è stato eseguito dai carabinieri della Compagnia di Tropea. E' scattato nella notte alla luce di un'ulteriore assunzione di informazioni che hanno confermato un "quadro che era evidente sin dall'inizio". È quanto si è appreso alla Procura di Vibo Valentia: Pontoriero è accusato di omicidio e porto e detenzione illegale di arma.

Era stato iscritto nel registro degli indagati già nelle ore immediatamente successive al delitto alla luce delle dichiarazioni dei due maliani che erano con la vittima e alla corrispondenza delle loro descrizioni con le caratteristiche somatiche, il tipo di abbigliamento e l'auto posseduta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Migrante ucciso a fucilate in Calabria, fermato l’uomo indagato**

**Soumayla Sacko, 29 anni e originario dal Mali, era stato ucciso sabato notte in un agguato. Il presunto assassino è accusato di omicidio e detenzione illegale di arma**

Pubblicato il 07/06/2018

Ultima modifica il 07/06/2018 alle ore 10:08

È stato sottoposto a fermo Antonio Pontoriero, il 43enne di San Calogero già indagato per l’omicidio di Soumayla Sacko, il 29enne del Mali ucciso sabato sera nel paese vibonese mentre, con due connazionali, stava prendendo delle lamiere da una vecchia fornace abbandonata.

Il fermo di Antonio Pontoriero è scattato nella notte alla luce di un’ulteriore assunzione di informazioni che hanno confermato un «quadro che era evidente sin dall’inizio». È quanto si è appreso alla Procura di Vibo Valentia in merito al provvedimento scattato a carico dell’uomo accusato dell’omicidio di Soumayla Sacko. L’uomo è accusato di omicidio e porto e detenzione illegale di arma.

Pontoriero era stato iscritto nel registro degli indagati già nelle ore immediatamente successive al delitto alla luce delle dichiarazioni dei due maliani che erano con la vittima e alla corrispondenza delle loro descrizioni con le caratteristiche somatiche, il tipo di abbigliamento e l’auto posseduta. L’uomo era anche stato sottoposto alla prova dello stub ma gli inquirenti hanno ritenuto di avere un quadro già ben delineato anche in assenza dei risultati della prova che devono ancora arrivare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Tav, è scontro istituzionale. Il Piemonte: irrinunciabile**

**Chiamparino: «L’opera apre il passaggio a Nord Ovest». La senatrice leghista della Val Susa: i cittadini la vogliono**

Pubblicato il 07/06/2018

Ultima modifica il 07/06/2018 alle ore 07:42

ANDREA ROSSI

TORINO

Sergio Chiamparino, il presidente del Piemonte, è solito risolvere le questioni spinose con quelle sue battute, a metà tra il serio e l’ironico, vedi l’uscita di due giorni fa in Consiglio regionale: «Prima di bloccare la Tav devono passare sul mio corpo». Bene, sembra aver trovato nel neo ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli un degno sparring partner. Nella sua prima visita ufficiale da ministro, a Torino per l’inaugurazione del Salone dell’auto, Toninelli ha replicato con una battuta altrettanto sferzante: «Gli direi di stare tranquillo: potrebbe non esserci mai, su quella linea, un treno che passa sul suo corpo».

Eppure, dietro le schermaglie, è in atto una tensione sotterranea non indifferente. Seppur con toni molto più istituzionali di quelli utilizzati da Luigi Di Maio a Ivrea il 19 maggio scorso - «non si farà, convinceremo la Francia che è un’opera inutile» -, Toninelli ha confermato che la Torino-Lione da opera blindata, in fase di realizzazione e già in parte finanziata, è tornata in discussione. «Nel contratto di governo è indicata la rivalutazione di questo progetto», spiega. «Il mio obiettivo è analizzare costi e benefici di tutte le opere. Se necessarie dovranno essere finite, soprattutto se già iniziate. Altrimenti, dovremo valutare come agire sempre nell’interesse dei cittadini».

Parole che a Torino allarmano non poco chi pensa che l’alta velocità possa essere un volano per il territorio e assiste con terrore a quel che sta avvenendo: la Lega blinda le opere pubbliche in cantiere nelle regioni in cui è al governo, a cominciare da Lombardia e Veneto, mentre il Movimento 5 Stelle, che guida Torino, mette in discussione le infrastrutture piemontesi, Tav e Terzo Valico». Logico che Chiamparino alzi la voce, sapendo di contare sul sostegno oltre che del Pd, di tutte le categorie produttive, ma anche di Forza Italia, Fratelli d’Italia e della Lega almeno livello locale: «I piemontesi vogliono quest’opera», dice la senatrice leghista Marzia Casolati, eletta nel collegio che comprende la Valsusa contro il senatore No Tav del Movimento, Marco Scibona.

«La Tav è fondamentale per aprire un passaggio a Nord-Ovest», insiste Chiamparino. «Sono già stati compiuti tutti gli atti necessari per fare partire i lavori. Un conto è la campagna elettorale, un conto è governare». Prossimo round, a Roma, quando ministro e governatore si vedranno per entrare nel dettaglio. A quel punto, messe da parte le battute, si farà sul serio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Il Qatar vuole entrare nella Nato**

**Doha corteggia Washington nella disputa con Riad**

Pubblicato il 07/06/2018

Ultima modifica il 07/06/2018 alle ore 09:37

GIORDANO STABILE

INVIATO A BEIRUT

Il Qatar aspira a entrare nell’Alleanza atlantica. La rivelazione è stata fatta da vicepremier Khaled bin Mohammad Al-Attiyah alla rivista militare «Al-Talia»: l’ambizione a medio termine è «la piena adesione alla Nato». Il vicepremier ha precisato che il Qatar è già preparato al dispiegamento di «qualsiasi unità della Nato» sul suo territorio e che la collaborazione con i Paesi che fanno parte è «ai massimi livelli».

Le dichiarazioni arrivano a un anno dal blocco economico lanciato dal cosiddetto Quartetto (Arabia Saudita, Emirati arabi, Bahrein, Egitto). Lo scontro all’interno degli alleati occidentali nel Golfo è nato dall’appoggio del Qatar ai Fratelli musulmani e dalle sue posizioni più concilianti con l’Iran, con il quale condivide il più grande giacimento di gas al mondo.

Doha ha però sempre respinto le accuse di appoggiare «gruppi terroristici», come Hamas o Hezbollah. Il blocco non ha finora messo in ginocchio l’economia qatarina, che l’anno scorso è cresciuta dell’1,9 per cento, in leggero rallentamento rispetto al più 2,2 per cento del 2016. Ma le tensioni restano altissime. L’Arabia Saudita ha di nuovo minacciato di invadere il piccolo regno se procederà all’acquisto del sistema anti-aereo russo S-400. Mosca ha confermato che le trattative sono in corso.

L’affare è però poco probabile. Il Qatar resta una alleato militare chiave degli Usa. Vicino a Doha c’è la base americana di Al-Udeid, la più grande in Medio Oriente, con oltre cinquemila uomini schierati e decine di cacciabombardieri. La Turchia, altro Paese della Nato, ha aperto a sua volta una base e dispiegato un battaglione meccanizzato. Ankara è in questo momento il più stretto partner di Doha ma Washington sta premendo sugli alleati del Golfo per una riconciliazione perché in questo momento il fronte anti-Iran è indebolito. Le dichiarazioni del vicepremier si inseriscono in questa battaglia diplomatica, con il Qatar che vuole dimostrare di essere l’alleato “più affidabile” dell’Occidente sul fronte mediorientale.